



Oggi le assemblee per decidere le azioni di protesta Nestlè, tra tagli e riduzioni I tre sindacati non ci stanno



La protesta dei dipendenti Nestlè nell'autunno 2006

«Dopo due anni e mezzo la Nestlè ci riprova». Le tre categorie dei sindacati lanciano l'allarme per la sede parmigiana. Si è, infatti, aperto nelle scorse ore un confronto interrotto dalla Nestlè che vuole ridurre i costi e i lavoratori occupati nell'azienda di via Bernini. Le richieste coinvolgono operai ed impiegati. I sindacati terranno oggi le assemblee, nelle quali verranno decise quali azioni mettere in atto. «Le promesse contenute nell'accordo del 2005 - spiegano - non sono state mantenute fatta salvo i sacrifici riguardanti il personale dipendente ed oggi si chiedono ancora sacrifici irricevibili agli stessi soggetti». Lo stabilimento di Parma non sarebbe competitivo perché il costo

del lavoro sarebbe troppo elevato in relazione ai volumi di gelato prodotti. «Ci si dimentica - spiegano le tre categorie - che la Nestlè si era impegnata a produrre almeno 13 milioni di litri di gelato di alta qualità supportandolo con una efficace azione di marketing e ricerca, ma nel frattempo è stata modificata l'organizzazione del lavoro e circa 50 lavoratori sono usciti dall'azienda in mobilità». La Nestlè chiede di abbassare i costi e rivedere gli istituti contrattuali: percentuali di maggiorazione degli straordinari, flessibilità, reperibilità, diversi lavoratori dovrebbero accettare mansioni diverse da quelle attuali, altri dovrebbero accettare trasferimenti a Milano, altro personale in esubero.